

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad augusta,"

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,—
ESTERO 12,— 7,—
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Battisti, 11

Compagne! Abbonatevi e fate abbonare le vostre amiche al nostro giornale. Alla impossibilità di propaganda orale sostituite quella scritta.

"LA DIFESA DELLE LAVORATRICI", quindicinale

Col 15 Gennaio 1924 il giornale delle donne socialiste uscirà ogni quindici giorni e cioè il PRIMO e il QUINDICI di ogni mese

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20

	ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA DIFESA DELLE LAVORATRICI	5,50	3,—	1,75	12,—	7,—	4,—
DIFESA e AVANTI!	55,—	28,25	15,50	111,—	57,—	29,—
DIFESA e GIOVENTÙ SOCIALISTA	10,—	5,50	3,50	24,—	14,—	8,—

Aggiungendo L. 6 al prezzo di qualsiasi abbonamento verrà inviato, franco di porto e raccomandato lo splendido

ALMANACCO SOCIALISTA 1924

come premio semi-gratuito della Libreria dell'Avanti!

Premi ai nostri abbonati

«La Difesa delle Lavoratrici» offre ai suoi abbonati lo sconto del 20% su tutti i libri della Libreria Editrice «Avanti!», e «La Folla», Di più per ogni nuovo abbonato procuratoci da compagni o compagne dona in premio L. 1 in libri

Una visita a Worowski

Quando ella venne a Roma col marito Worowski (assassinato a Losanna da quel Conradi assolto dallo stesso tribunale del luogo), e un piccolo incidente avvenuto tra lei (intramessasi in difesa del marito) ed alcuni fascisti la fece cadere a terra; anch'io, come altre, che amo chiamare pie donne, le portai dei fiori. Ed eran tanti i fiori dall'ardente e tragico colore, rossi rossi di inestinguibile amore, rossi rossi, purtroppo, come il sangue. Non vi era, in questo tributo, il solo zelo di partito. Vi si mescolava, tenue e confuso, e forse inconscio, un senso di allarmata responsabilità come italiane verso gli ospiti. Quale meraviglia? Solo chi non dice mai di amare una cosa può saperla squisitamente interpretare al momento opportuno.

Piccolo incidente che mi aveva serrato il cuore, quello di Roma. Breve visita. Tragiche apparizioni: poche battute sotto l'incubo di un presagio.

Egli non vi era. La faccia del santo (tale appariva a detta di chi lo conobbe, per finezza di lineamenti traspariti nella luce della bontà, quella dello scienziato, filosofo e uomo di commerci, Worowski non apparì. Egli aveva un impegno in un altro punto della città. E se lì per la questa assenza mi procurò (credo procurasse a tutte) un tal quale disappunto, ora credo che così doveva avvenire.

Gran differenza fra la coppia Worowski e la coppia Wodowosoff che li aveva preceduti nella missione commerciale a Roma!

Modernamente colti, moderni in tutto, eleganti, frequentatori di ritrovi, bohémien, ilari, socievoli, parigini quasi, i secondi; (chi non ricorda il gran chiacchierone simpatico Wodowosoff e la costellazione di piccole stelle teatrali russe che attor-

niavano i coniugi?) essi sapevano non dirò sollecitare ma certo far buon viso ad ogni occasione, o magari gradevolmente subirla, di contatti e rapporti colla buona società e, pur sempre fieri in sé stessi e vigili, cedere discretamente ai piccoli inevitabili compromessi colla società avversa e anche se, non di rado, sotto alla loro abitazione, echeggiassero degli abbasso abbastanza significativi.

Invece nella coppia Worowski, se il marito era nobile, la signora credo che sia popolana. Tale almeno mi apparve alla prima impressione.

Mi colpì un certo modo tutto suo di gestire e di posare che in altre non sarebbe stato tanto bello, e a lei dava un piglio non aggraziato ma schietto di ingenua e maschia fanciullezza che si era forse esercitata nei cimenti oscuri della rivoluzione. Anche il carattere dell'incidente (un ceffone allungato e non so se giunto a destinazione) aveva un suo sapore popolano. Al di lei contatto mi pare che si dovesse sentire il travaglio della Russia proletaria e quella semplicità rappresentativa più conforme alla rivoluzione proletaria e al governo operaio quasi direi che finiva per ingrandirla e conferirle un carattere di autentica rappresentante.

...La faccia del santo non apparì; i suoi tratti simbolici e ispirati già si sottraevano per spiritualizzarsi nella lontananza...

Ma ora ecco mi sorgi davanti tu, o compagna saggia, fiorente, madre e moglie esemplare, colonna di robustezza fisica e morale. Anche tu eri là con i fiori. Un cancro doveva scavarti delle fosse interne, in breve tempo, e ridurti un sacco di pelle floscia...

Il santo non appariva, ed era presente.

Apparì invece la faccia torbida e sconvolta di un giovane segretario o scrivano che si mise a guardarci schizzando ira ed odio. Mi parve un italiano; e un comuni-

sta italiano. Era forse geloso che delle donne venissero, colle mani piene di fiori, in qualità di pacate socialiste ad accostarsi a quella Russia di cui essi credono, e alcuno di essi vuole sieno tanto nemici i socialisti?

Non so. Ma certo il comunismo stesso guardava corrucchiato e carico di rampogna il socialismo in gonnella da un angolo del mondo... (pardon, d'un grand'Hôtel).

Il socialismo però non è offeso dall'ira vostra, o impazienti giovanetti. Vi risponde con sguardo accorato, ma fermo e sereno e se pur dissente e discute sulle modalità, sul metodo e sul momento, sa che... dal fondo del vostro errore... avete ragione voi!

Quegli che non apparve era presente, e già si eternava.

Ora svani la vita sua delicata e spirituale nel sucido gorgo di un paese di albergatori dove il capitalismo internazionale si dà i torbidi appuntamenti dei senza patria miliardari.

Fu ucciso; e sarà straziante rammarico per la donna buona, dall'impeto spontaneo e temerario nella difesa, di non essergli stata vicina, di non aver potuto frapporre il suo giovane corpo tra l'uomo ammalato e gli assassini, di non aver potuto stramazza a terra morta prima che egli fosse lesa; più rimordente e insopportabile spasimo della povertà nella quale è caduta mancandole il sostegno dell'uomo.

Di quell'uomo che rimase per noi l'invisibile, affinché meglio fosse idealizzato nel nostro ricordo... ch'è forse allora il pellegrino venuto da una grande terra risorta cominciava ad essere sospinto dal suo tra-

gico fato e consacrato martire e antesignano della più grande rivoluzione mondiale.

E la Russia, che cammina per il mondo, è accompagnata un momento nella sua



marcia dal passo leggero d'un'ombra invidicata che trasvola alla storia.

GIACOMINA

Purtroppo, cara Difesa, ora che è giunto l'annuncio della morte della moglie di Worowski queste parole a te tra-

smesse in un momento di acuita sensibilità, dovrebbero acquistare un valore profetico se avessi il debole di fare l'oroscopo. No: io ho sentito nel cuore della vedova lontana, posandovi l'ala fremente della mia sensibilità, quel rammarico, quel bisogno, quel logorio di morte perchè di quell'animo, di quel temperamento, ho avuto conoscenza per virtù di rapidi atteggiamenti che molte volte sono vividi spiragli di luce, per chi li sa cogliere, e potevo così intuire più che proprio dedurre come, attraverso a quel temperamento, il dolore, quel dolore avrebbe agito.

Ma noi, donne socialiste, e buone, e affettuose, non sentiremmo, non sentiamo anche noi così?

Donne che avete intelletto d'amore, voi sentite che il dolore ha ucciso la vedova Worowski anche se, necessariamente, una malattia qualunque siasi determinata di cui diventa preda un corpo esaurito dal pianto struggente, dal duplice colpo dell'assassino e della sentenza attraverso la infamia di un processo ove, delle necessità tragiche in cui si trova una dittatura proletaria della prima rivoluzione proletaria, insidiata da tutte le altre nazioni (e più grande e maestosa di ogni altra rivoluzione) si vuol castigare individualmente i suoi cittadini colpiti a tradimento nella loro qualità di ospiti calpestando appunto uno dei più tradizionali, gelosi e sacri attributi delle nazioni civili.

Sorelle, ciascuna di voi ha una sorella di più. E' la figlia dei martiri Worowski! Madri, ciascuna di voi ha una figlia di più: E' la figlia dei martiri Worowski. Giacominina

A proposito di voto alle donne

Tre articoli: Costantino Lazzari, Angelica Balabanoff e Luciano Gilardi, svolgendo tre particolarità distinte del problema del voto alle donne, hanno sviluppato in buona parte le ragioni del nostro atteggiamento a favore della parità dei diritti della donna, anche in questo episodio elettorale.

Il fatto che colla sospensione della Sessione Parlamentare è decaduto anche il disegno di legge sull'elettorato amministrativo ad una parte delle donne italiane, non toglie alcuna importanza al problema e nessuna attualità ai tre articoli.

Per noi la lotta è ancora aperta. Anzi questo problema dovrà essere portato sulla piattaforma dei prossimi comizi elettorali ed essere una parte non secondaria del nostro programma.

Intorno al suffragio femminile UN ESPERIMENTO

Prima che gli sconvolgimenti economici e politici provocati dalla guerra avessero in alcuni paesi allargato il diritto al voto alle donne, nello stesso campo socialista vi erano pareri diversi in merito al problema del suffragio femminile. Se da una parte vi erano delle compagne e dei compagni inglesi in ispecie che davano una importanza tale al suffragio femminile, da propugnare l'alleanza colle femministe, d'altra parte in altri paesi ed un po' dappertutto, compagni e compagne paventavano la partecipazione delle donne alle urne, sicuri ch'esse avrebbero avuto per conseguenza almeno nel periodo immediatamente susseguente alla concessione del voto, un accrescimento dei partiti reazionari, del partito clericale anzitutto.

Una terza corrente — la più numerosa — la cui esponente nella Internazionale era Clara Fekin — ed alla quale appartene-

vano i partiti socialisti più importanti ed anche il partito socialista italiano — riteneva essere la lotta del voto femminile un dovere per tutti i partiti socialisti anche se il pericolo dell'affluenza dei suffragi femminili al partito reazionario fosse reale e dovesse recare danno numerico al partito d'avanguardia, al socialista. Questa corrente sosteneva che le stesse leggi dello sviluppo economico e sociale sul quale i marxisti basano la loro fede nel divenire socialista della società garantivano che la partecipazione della proletaria alla vita politica non può che condurra nel campo della lotta di classe, del socialismo.

I risultati ottenuti finora in Austria offrono una conferma eloquente di questa ultima: la lezione delle cose ha dimostrato essere le donne determinate, a pari degli uomini, da fattori economici e sociali dinanzi ai quali spariscono tutte le altre considerazioni, tutti gli altri moventi, palesi o reconditi che siano. L'Austria offre un campo di osservazione istruttivo, essendo il paese piccolo ed i partiti divisi da una ben chiara linea di demarcazione fra il partito cristiano sociale, partito reazionario, al potere attualmente e dal quale sono stati assorbiti tutte le altre frazioni della borghesia e degli agrari, e d'altra parte il socialista con numeroso seguito di operai ed impiegati. A confronto di esso che ha ottenuto nelle ultime elezioni 1.300.000 voti non conta naturalmente nulla il minuscolo partito comunista, che si consuma in polemiche, è dilaniato da intrighi intestini ed ha raccolto un 23.000 voti, cioè qualche migliaio di meno delle penultime elezioni.

Nella capitale, a Vienna, due campagne elettorali hanno avuto luogo contemporaneamente: la parlamentare e la municipale, e ciò vuole l'esito ottenuto più tipico ancora, in ispecie dal punto di vista della distribuzione dei voti secondo i partiti ed i sessi.

Il numero complessivo dei votanti è

stato di 1.299.766, fra i quali 479.266 uomini e 554.766 donne. Per i candidati socialisti hanno votato 278.812 uomini e 295.651 donne. I cristiano-sociali ottennero pure più voti femminili che non maschili, ma in proporzione minore, cioè ottennero 100.000 voti femminili meno dei socialisti! Ma il progresso fatto dalle donne — cioè il loro progressivo orientamento verso il socialismo — risulta più chiaro ancora se si tiene presente che nel 1920 i socialisti raccolsero a Vienna meno voti femminili (41,14%) che non maschili (50,12%), mentre oggi 20.000 più donne che non uomini hanno dato il loro voto al partito dell'emancipazione proletaria. E per farsi un concetto più chiaro ancora, è bene tener presente che su 1000 voti dati ai socialisti, 480 provengono da elettori, 520 da elettrici. Su 1000 voti femminili, 289 soltanto sono stati dati ai cristiano-sociali, e 582 al partito socialista.

Le cifre surriferite provano che le donne più recisamente ancora degli uomini si orientano verso i partiti che rappresentano i loro interessi ed esprimono le loro aspirazioni. Le donne privilegiate hanno votato per il partito della conservazione sociale che promette loro il mantenimento dei propri privilegi e la difesa contro le rivendicazioni proletarie, le donne del popolo, le diseredate, le sfruttate, coloro che sentono direttamente gli svantaggi, i disagi, le ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale e che direttamente sono colpite dalla crisi del dopo-guerra, hanno votato per il partito socialista.

Per esso pure hanno votato alcune idealiste piccolo-borghesi disgustate dalla reazione europea e convinte che solo un potente movimento di classe potrà emancipare la donna dal giogo secolare della schiavitù di classe e di sesso.

E la stessa via sarà immanabilmente seguita dalle donne di tutti i paesi in un tempo più o meno lontano.

Angelica BALABANOFF